

## **CARITAS ITALIANA: POVERTÀ, FAMIGLIE E MONDO GIOVANILE**

### **La Presidenza di Caritas Italiana, dopo il Convegno di Fiuggi, prende in esame con preoccupazione gli effetti della crisi e rilancia alcune priorità**

È tempo di responsabilità e di rinnovato impegno. Lo ha ribadito la Presidenza di Caritas Italiana, riunita in questi giorni a Roma. Ed ha rilanciato priorità e prospettive di azione condivise il mese scorso con le 220 Caritas diocesane nel 35° Convegno nazionale e orientate dalle parole del Santo Padre in occasione dell'Udienza per i 40 anni di Caritas Italiana.

«In questo tempo di crisi - ha sottolineato il Presidente, S.E. Mons. Giuseppe Merisi - l'impegno educativo nella vita quotidiana delle Caritas ha e deve avere ancor più carattere prioritario, nell'indicazione di percorsi formativi, nella testimonianza di volontariato, nella lettura coraggiosa dei segni dei tempi».

Segni che purtroppo palesano grandi disagi e povertà crescenti, con sempre più famiglie impoverite, perdita di lavoro e meno fondi per il welfare, sia a livello centrale che locale.

Le nuove situazioni di povertà, che si registrano anche nei Centri Caritas, coinvolgono pesantemente l'intero nucleo familiare: tutti i membri della famiglia si trovano a vivere, in modi diversi, una condizione di sofferenza, anche se le donne e le nuove generazioni, in particolare nel Sud del Paese, si trovano a pagare il prezzo più elevato. Una rinnovata attenzione proprio ai giovani e al mondo giovanile è stata ribadita con forza. Non solo vittime della crisi, da sostenere e accompagnare, ma anche risorse da valorizzare e orientare con percorsi formativi, di volontariato e di servizio civile.

Quest'ultimo è occasione preziosa di educazione alla cittadinanza e di servizio alla patria e al bene comune per la quale sarebbero opportuni e necessari adeguati investimenti.

Le cronache poi di questi giorni, con gli episodi di Torino, evidenziano una pericolosa e crescente insofferenza nei confronti di minoranze etniche e in generale di sentimenti di discriminazione verso gli stranieri che - alimentati proprio da situazioni di crisi - rischiano di diffondersi sempre più in un tessuto sociale come quello italiano finora caratterizzato, pur con inevitabili difficoltà e diversificazioni, da senso di accoglienza e da percorsi di inclusione. Sempre in questa prospettiva, la Presidenza di Caritas Italiana, ha posto l'accento sulla necessità e sull'urgenza di definire con chiarezza la condizione giuridica dei profughi del Nord Africa sbarcati in Italia nei mesi scorsi.

«Nella complessità di queste situazioni - ha rilevato il direttore di Caritas Italiana, mons. Vittorio Nozza - dal canto loro le diocesi moltiplicano gli sforzi, i centri di ascolto e le parrocchie intensificano azioni di accompagnamento e di aiuto e, soprattutto, di educazione alla solidarietà e di attivazione e crescita delle comunità locali».

Non un ruolo di promotori di "welfare residuale", che non rientra nei loro compiti, ma il tentativo di porre segni di speranza, ma anche di stimolo e di continuare a parlare attraverso le opere per costruire comunità sempre più responsabili e impegnate. «La carità oggi - ha ribadito Mons. Merisi - prende la forma dell'annunciare speranze e indurre a porsi domande».

Caritas Italiana e le Caritas diocesane auspicano dunque che anche le Istituzioni, pur nella difficile situazione del Paese, guardino a queste fragilità con attenzione e solidarietà.

Non è mancato infine il confronto e l'aggiornamento anche sulle emergenze più recenti che hanno visto l'attivazione Caritas. In particolare si è fatto il punto sugli interventi nel Corno d'Africa, dove grazie alle numerose offerte pervenute, Caritas Italiana ha finora contribuito con oltre un milione di euro a progetti nei Paesi colpiti dalla siccità. Per quanto riguarda l'Italia ci si è invece confrontati sugli interventi avviati in Liguria, Toscana, Sicilia e nelle altre aree colpite da inondazioni.